



Lessicografia tradizionale e in rete in una quotidianità plurilingue

Lessicografia tradizionala y digitala tl viver da uni di cun de plu rujenedes
Traditionelle und digitale Lexikographie in einem mehrsprachigen Alltag



ACCADEMIA DELLA CRUSCA
IL PIÙ BEL FIOR NE COGLIE

ISTITUT
LADIN
MICURÁ
DE RÜ



eurac
research

Lessicografia tradizionale e in rete in una quotidianità plurilingue

Giovedì 30 e venerdì 31 marzo 2023 presso l'Eurac di Bolzano ha avuto luogo il convegno internazionale dal titolo "Lessicografia tradizionale e in rete in una quotidianità plurilingue". Il convegno, dedicato al grande linguista Luca Serianni (1947-2022), è stato organizzato dall'Istitut Ladin Micurá de Rù, dall'Accademia della Crusca e da Eurac Research. Nel corso del convegno è stata messa in luce l'importanza della lessicografia per una lingua minoritaria inserita in una realtà plurilingue. Inoltre i contributi dei relatori hanno presentato strumenti digitali per l'accesso universale ai dati lessicografici, illustrato il fascino e la complessità di redigere un dizionario in una lingua minoritaria e hanno analizzato le relazioni lessicali tra i dialetti dell'Italia settentrionale e le parlate della Ladinia.

L'idea del convegno

L'idea di organizzare un convegno internazionale dedicato alla lessicografia tradizionale e digitale è nata nel 2019. **Marco Forni**, lessicografo presso l'Istitut Ladin Micurá de Rù, **Paolo Anvidalfarei**, responsabile dei progetti informatici dell'Istituto Ladino, e **Carlo Zoli** di Smallcodes, un'azienda fiorentina di sviluppo *software* per progetti in ambito scientifico e universitario, sono stati invitati dal **Prof. Claudio Marazzini**, Presidente dell'Accademia della Crusca, a illustrare i progetti linguistici e lessicografici dell'Istituto Ladino. "In quell'occasione si è intensificata la collaborazione tra le due istituzioni che è sfociata nell'idea di organizzare questo convegno insieme", racconta Marco Forni. Il proposito iniziale era quello di organizzarlo a Firenze, ma a detta di Marazzini la sede ideale non poteva che essere Bolzano: un crocevia di lingue e culture, un laboratorio vivace ed esemplare di diverse realtà sociolinguistiche. "La lessicografia è la quintessenza della tradizione dell'Accademia della Crusca", ribadisce Marazzini. "Il plurilinguismo, invece, è una conquista recente della Crusca novecentesca, soprattutto dalla presidenza di Giovanni Nencioni in poi. Quindi niente di meglio che un convegno in una zona geografica ricca di plurilinguismo e di lessicografia specializzata", sottolinea Marazzini.

Abbattere le siepi tra lessicografia e grammatica

Il convegno ha voluto mettere in luce la possibilità offerta alla grammatica e alla lessicografia dagli strumenti volti a integrare i due livelli di analisi linguistica. Nella tradizione occidentale molti steccati hanno separato il lavoro dei lessicografi da quello dei redattori di trattati grammaticali. Proprio nell'area ladina questo confine era più sfumato, e l'opera di Josef Anton Vian testimonia una precoce sensibilità verso entrambi gli aspetti. Vian, nel lontano 1864, pubblicò la prima grammatica a stampa del ladino gardenese. Secondo Marco Forni, la piena integrazione raggiunta oggi in riferimento al gardenese rappresenta un buon viatico perché si percorra la stessa strada anche per le altre parlate ladine dolomitiche. "La lingua è un organismo vivo che si evolve. Ogni lingua determina, nel corso del tempo, attraverso i suoi rapporti comunitari con la propria realtà, il proprio modo di dire e descrivere il mondo in cui vive e opera", spiega Marco Forni, lessicografo presso l'Istitut Ladin Micurá de Rù. Lui sottolinea l'importanza dell'esempio ladino, ricordando che sovente da una piccola realtà linguistica possono trarre origine progetti che possono fungere da ispirazione per contesti molto più ampi. "Dizionari e grammatiche forniscono un migliore equipaggiamento anche al ladino, per continuare ancora un buon tratto del suo cammino non solo sui sentieri di montagna, ma anche lungo le vie veloci e trafficate delle reti informatiche, allergiche a confini circoscritti", evidenzia Forni.



Lessicografia tradizionale e in rete in una quotidianità plurilingue

Lessicografia tradizionale y digitale ti viver da uni di cun de plu rujenedes
Traditionelle und digitale Lexikographie in einem mehrsprachigen Alltag



ACCADEMIA DELLA CRUSCA
IL PIÙ BEL FIOR NE COGLIE

ISTITUT
LADIN
MICURÀ
DE RÜ



eurac
research

Lessicografia e digitalizzazione

La digitalizzazione è un Giano bifronte: da una parte rappresenta un'opportunità per la lessicografia, dall'altra può essere un rischio. “Una sfida è certamente quella di mantenere gli strumenti digitali in funzione a lungo termine. I progetti spesso cessano di esistere quando gli iniziatori se ne vanno. Per questo motivo sono necessarie prospettive concrete per quanto concerne il *backup* dei dati a lungo termine e la manutenzione dei dati e del sistema (aggiornamenti continui delle soluzioni *software*, adattamento alle esigenze mutevoli mediante nuovi sistemi operativi). Un possibile modello è rappresentato dalla piattaforma *KIT – Korpus im Text* dell'Università di Monaco di Baviera”, illustra il **Prof. Roland Bauer**, professore presso il Dipartimento di Romanistica dell'Università di Salisburgo e membro dei comitati scientifici ed editoriali della rivista “Ladinia” edita dall'*Istitut Ladin Micurà de Rü*. Secondo Bauer, la digitalizzazione offre alla lessicografia la possibilità di ampliare il proprio *target* di utenza grazie alle maggiori opzioni di diffusione. “La pubblicazione è infatti poco costosa (parola chiave: *open access*), inoltre c'è la possibilità di coinvolgere sistematicamente la comunità dei parlanti nei progetti (parola chiave: *crowd-sourcing*)”, così Bauer. *L'App Ladin*, il generatore morfologico del ladino della Val Gardena e della Val Badia, la Grammatica Interattiva Ladina Gardenese: questi strumenti digitali già in uso sono la testimonianza tangibile che le lingue minoritarie devono aprirsi alla digitalizzazione. “Queste innovazioni tecnologiche possono essere strumenti propulsivi per migliorare la condizione linguistica di una comunità, dunque anche quella della comunità ladina”, spiega Marco Forni. Lui è dell'avviso che un supporto elettronico possa agevolare una globalizzazione delle culture locali e consentire a esse di mettersi in una vetrina internazionale. “Pensare globale e agire locale sembra un semplice giro di parole, ma non è così. *Glocal* è una visione che si estende contemporaneamente sulla dimensione globale e su quella locale. La globalizzazione può essere provvidenziale anche per le lingue meno diffuse, purché maturi una salutare consapevolezza dell'utilità di riconoscere le ragioni particolari del glocalismo. Questo fenomeno può fungere da utile calmiera per scongiurare un inesorabile e sciagurato processo di omologazione socio-culturale. È un approccio salutare per non lasciarci deformare dalla rete e metterla al nostro servizio”, afferma Marco Forni.

Lessicografia e intelligenza artificiale

L'intelligenza artificiale sempre più sofisticata è vista da molti come mezzo per evitare le fatiche dell'apprendimento linguistico e le “sudate carte” della produzione testuale. Il **Prof. Claudio Marazzini** non crede che *ChatGPT* vada a danneggiare la cultura linguistica. “Intanto, per fortuna l'hanno creata gli americani, e dunque è uno strumento plurilingue, come del resto lo sono *Word* di Microsoft o *Bing*. Ho letto di uno 'specialista' italiano che dichiarava di usare *ChatGPT* interrogandola solo in inglese, perché così 'funziona meglio'. Scommetto che se *ChatGPT* fosse stata realizzata da una squadra – scusate, da un *team* italiano – parlerebbe solo in inglese. Invece, per fortuna, conosce varie lingue, e persino il neogreco, oltre alle lingue romanze”, asserisce Marazzini.

L'importanza degli atlanti linguistici

Durante il convegno è stata ribadita l'importanza degli atlanti linguistici, tra cui *l'Atlante linguistico del ladino dolomitico e dei dialetti limitrofi* (ALD) che contempla ben 2.000 carte linguistiche e copre più di 24.000 km². “Gli atlanti linguistici consentono di conoscere l'esatta distribuzione territoriale di molti fenomeni linguistici individuali. Ciò permette di illuminare la storia e la struttura linguistica di una regione. Nel medesimo tempo è possibile fare riferimenti incrociati ad altre scienze con interessi spaziali, ad esempio l'antropologia



Lessicografia tradizionale e in rete in una quotidianità plurilingue

Lessicografia tradizionela y digitela tl viver da uni di cun de plu rujenedes
Traditionelle und digitale Lexikographie in einem mehrsprachigen Alltag



ACCADEMIA DELLA CRUSCA
IL PIÙ BEL FIOR NE COGLIE

ISTITUT
LADIN
MICURÀ
DE RÛ



eurac
research

culturale, la storia, la geografia umana, la sociologia, la genetica o la biologia”, spiega il **Prof. Roland Bauer**, professore di linguistica italiana e francese presso l’ateneo di Salisburgo. “Gli atlanti linguistici documentano il patrimonio linguistico di una determinata regione, fanno conoscere alle nuove generazioni la diversità linguistica regionale e offrono anche la possibilità di pianificare meglio e con maggiore precisione lo sviluppo di una lingua locale”, afferma Bauer. Nel corso del convegno ha presentato i maggiori risultati dialettometrici dell’*Atlante linguistico del ladino dolomitico* (ALD): “Sono state ravvisate grandi differenze lessicali tra il ladino e le parlate neolatine dei Grigioni, ovvero il romancio. Le similitudini sono solo del 36-40%. C’è invece una maggiore somiglianza (44-47%) con i dialetti dell’Italia settentrionale (trentino, veneto), questo vale anche per il friulano. Esiste una divisione lessicale della Ladinia dolomitica tra la parte settentrionale (Val Badia e Val Gardena), influenzata anche dal tedesco, e la parte meridionale (Val di Fassa, Fodom/Livinallongo del Col di Lana, Ampezzo) condizionata ‘solo’ dall’italiano”, mette in rilievo Roland Bauer.

L’esempio di Luca Serianni

Il convegno ha voluto ricordare il valore intellettuale e umano del grande linguista Luca Serianni, scomparso nel 2022. Egli ha dedicato la sua vita al culto della parola, scritta e parlata, affermandosi come uno dei più influenti linguisti italiani, autore di numerosi testi sulla grammatica che hanno fatto la storia recente della linguistica. “Serianni sottolineava l’importanza di riuscire a padroneggiare il lessico per arrivare a un livello adeguato di lingua. Coltivare un lessico più ricco di quello che si identifica con quello di base delle 2.000 o 6.000 parole che sono sufficienti per sopravvivere quotidianamente”, spiega **Marco Forni** e aggiunge che Serianni poneva l’accento sull’importanza del riassunto a scuola per la comprensione di un testo e riuscire così a dare forma al proprio pensiero.

Il valore aggiunto delle lingue minoritarie

Il convegno ha voluto evidenziare che una lingua non è solo uno scrigno intangibile di parole e di suoni incatenati a regole ortografiche, grammaticali e sintattiche. “Un parlante di una lingua minoritaria”, afferma il lessicografo **Marco Forni**, “deve essere consapevole di stare a rappresentare anche una comunità che vive in un contesto socioculturale, naturale, affettivo particolare e che è continuamente pervasa dal mondo che le gravita attorno. Non esiste una voce sola: la nostra. Vi sono un’infinità di voci che se ascoltate, possono, a tratti, anche suonare all’unisono”, dice Forni. Anche il **Prof. Claudio Marazzini** sottolinea l’importanza dello studio delle lingue minoritarie. “Non solo lo studio, credo. Certamente lo studio mostra quale straordinario laboratorio siano le piccole lingue. In questi giorni mi sto rileggendo i saggi del grande linguista piemontese Benvenuto Terracini sulla parlata di Usseglio, in zona franco-provenzale. La linguistica imparava infinite cose da studi su microaree del genere, più di quante ne impari dall’etnolinguistica dei continenti esotici e lontani. Anche perché i dati delle microaree sono verificabili e storicizzabili con maggior sicurezza. Terracini ha scritto un magnifico saggio dedicato a ‘Come muore una lingua’, e in questo saggio spazia dal celtico alla parlata dei minatori di Lemie presso Usseglio, una minuscola comunità di parlata valsesiana e bergamasca, che ha perso la propria lingua quando è sparita la propria identità, e i minatori sono diventati contadini e pastori. Finita la loro identità, è finito anche il loro linguaggio”, racconta Marazzini.

Io, tu, noi insieme in una quotidianità plurilingue

Il convegno internazionale tenutosi presso l’Eurac di Bolzano il 30 e 31 marzo 2023 ha saputo essere un momento di incontro e di confronto tra esperti del settore linguistico e



Lessicografia tradizionale e in rete in una quotidianità plurilingue

Lessicografia tradizionale e digitale al vivere da unidi cun de plu rujenedes
Traditionelle und digitale Lexikographie in einem mehrsprachigen Alltag



ACCADEMIA DELLA CRUSCA
IL PIÙ BEL FIOR NE COGLIE

ISTITUT
LADIN
MICURÁ
DE RÜ



eurac
research

lessicografico, ma non di meno tra la gente che vive e opera in Alto Adige/Südtirol, in primo luogo: i ladini, i tedeschi, gli italiani. Il convegno si è anche rivolto ai giovani, agli studenti delle scuole superiori che hanno avuto modo di prendere la parola. Tre classi di terza superiore – il Liceo delle Scienze Umane “Pascoli” di Bolzano, l’Istituto Tecnico Economico “Raetia” di Ortisei e il *Gymnasium* “Walther von der Vogelweide” di Bolzano – hanno infatti presentato una *performance* originale dal titolo “Io, tu, noi insieme in una quotidianità plurilingue”: un confronto vivo tra la lingua materna e le lingue di chi ci sta intorno, in un affascinante crocevia sempre più articolato di realtà sociali, linguistiche e culturali. “Le mie parole e le tue parole: un motivo di incontro, e abbattere così un mattone alla volta i confini che covano dentro di noi. Venirci incontro e riconoscere nell’altro un valore aggiunto nel rispetto delle diversità e ricchezze identitarie di ognuno”, così Marco Forni descrive il messaggio-chiave della *performance*. “Il plurilinguismo è sempre un valore aggiunto. Il contatto linguistico consiste in un continuo dare e ricevere e lo è stato per molti secoli, pensiamo solo alla storia delle lingue romanze. Da qui nascono nuove opportunità per lo sviluppo linguistico, ad esempio per ampliare il lessico ladino”, sottolinea il **Prof. Roland Bauer**, linguista presso l’Università di Salisburgo. E Forni ricorda che “gli altri (non tutti: alcuni) possono comporre l’orchestra per aiutarci ad accordare a dovere lo strumento della nostra vita. Quella distesa azzurra sopra le nostre teste un bambino la chiama *cielo*, un altro *Himmel*, un altro ancora *ciel*. Eppure alla domanda: Dov’è? tutti e tre alzano all’unisono lo sguardo e indicano la stessa cosa, senza fissarsi sul dito dell’altro. In fondo, chissà, non siamo poi tanto diversi”.

Le parole sono necessarie alla vita

Le parole sono vibrazioni che danno vita alla nostra realtà. “Nascono dall’esigenza fondamentale di orientarsi nel mondo, di rappresentarlo, descriverlo, raccontarlo – identificandoci – e di comunicare con gli altri esseri umani. L’uso della parola è una delle facoltà umane più prodigiose: è grazie a essa che l’uomo si è distinto dagli altri primati”, racconta Marco Forni. “Le nostre parole sono gli anelli di congiunzione – le fondamenta – grazie alle quali si regge la nostra cultura materiale e immateriale. Le parole sono ponti che attivano relazioni e costruiscono dialoghi. Ci aiutano a dare un nome, condiviso da una comunità, alle nostre emozioni e alla realtà in cui viviamo. Viceversa la penuria di parole, l’incapacità di usarle o di comprenderle possono diffondere diffidenza, paura e incomprensioni. Le parole sagge, nelle diverse lingue, sono utili. A queste, però, devono seguire i fatti altrimenti rischiano di dissolversi in chiacchiere e in un vacuo esercizio di retorica. Parole e suoni hanno il potere di influenzarci profondamente. Sperimentiamo tutti come differenti suoni, ritmi e musiche possano alterare il nostro stato d’animo, le nostre emozioni e i nostri pensieri. Possiamo passare dall’allegria alla nostalgia, alla malinconia, nel giro di una manciata di attimi. Le parole stanno dentro i dizionari in bell’ordine e mute. Sta a noi a farle uscire all’aria aperta e renderle pesanti, leggere per tradursi in un motivo d’incontro”, così il lessicografo e poeta Marco Forni riassume lo spirito del convegno.

Organizzazione | Urganisazion | Organisation

Istitut Ladin Micurá de Rù – Accademia della Crusca – Eurac Research

In collaborazione con | N culaburazion cun | In Zusammenarbeit mit

Centro di Studi linguistici e filologici siciliani – Libera Università di Bolzano – Sapienza -
Università di Roma – Smallcodes - Firenze – Società Dante Alighieri - Comitato di Bolzano
– Università degli Studi di Firenze – Università degli Studi di Salerno – Università di Siena –
Universität Innsbruck – Universität Salzburg